

Confermato lo sciopero dei ferrovieri dalle 21 di sabato alle 21 di domenica

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Trovato a Centocelle nell'auto stroncato da una dose di eroina

a pag. 12

Sciopero e manifestazioni nelle principali città. Il governo deve compiere scelte e atti concreti. In lotta per il Sud

Si fermano oggi per quattro ore tre milioni e mezzo di lavoratori meridionali, il Piemonte e il Lazio, per un'ora l'industria nel resto del Paese - A Napoli cortei e comizio con Lama, Macario e Benvenuto - In piazza anche a Taranto, Cosenza, Siracusa, Nuoro, Roma e in decine di altre province

La giornata di lotta del 16 novembre può essere definita l'occasione di una svolta: di una svolta nei rapporti fra sindacati e Governo sulla questione cruciale del Mezzogiorno e della programmazione: di una svolta anche verso la riconquista di un unito sostanziale del movimento sindacale italiano.

Il nome del Ministro Pandolfi, in orientamento di questa natura, se questo è l'impegno che scaturirà dalla giornata di lotta del 16 novembre, può segnare anche una svolta nell'unità del movimento sindacale e nella sua capacità di pesare sostanzialmente sulle vicende dei prossimi mesi.

Ma — domandiamoci — per che cosa lottano i lavoratori del Mezzogiorno, i lavoratori dell'industria, in queste ore? Che cosa chiedono, in primo luogo al loro sindacato, alla Federazione CGIL-CISL-UIL?

Non hanno forse messo, ancora una volta, al primo posto l'aumento dell'occupazione nel Mezzogiorno, una politica di riconversione delle strutture produttive, l'articolazione democratica della società e lo sviluppo di nuove forme di controllo dal basso, come altrettanti

Ma — domandiamoci — per che cosa lottano i lavoratori del Mezzogiorno, i lavoratori dell'industria, in queste ore? Che cosa chiedono, in primo luogo al loro sindacato, alla Federazione CGIL-CISL-UIL?

Se ne deve andare

L'on. Donat Cattin ha lanciato ieri, dalle colonne della Stampa, un arrogante quanto grossolano ultimatum a Andreotti, a Zaccagnini e ai partiti della maggioranza. Senza mezzi termini ha accusato il presidente del Consiglio di tenere bordone, per proprio tornaconto, ai comunisti, agendo addirittura in modo da far perdere voti alla DC per farne guadagnare al PCI; ha accusato la segreteria del suo partito di seguire una linea « morbida » di cedimento; ha posto il veto sulla candidatura del prof. Prodi a ministro dell'Industria; ha chiesto per sé (per la sua corrente) non meno di tre ministri (tanti me ne spettano) per i quali offre le candidature dei suoi più stretti collaboratori, riservando a se stesso la candidatura per un eventuale ministero dell'Economia. In alternativa, la guerra.

Il ministro rifiuta di andarsene e attacca Andreotti e la linea di Zaccagnini

Provocatoria sortita dell'on. Donat Cattin. La segreteria dc replica con un ultimatum. Posta una netta alternativa: o il leader « forzanovista » smette le sue dichiarazioni di « eccezionale gravità » o ne « trae le conseguenze » per la sua carica di vicesegretario - Una goffa « precisazione » che non sana il conflitto

Provocatoria sortita dell'on. Donat Cattin. La segreteria dc replica con un ultimatum

Posta una netta alternativa: o il leader « forzanovista » smette le sue dichiarazioni di « eccezionale gravità » o ne « trae le conseguenze » per la sua carica di vicesegretario - Una goffa « precisazione » che non sana il conflitto

Conformismo

«Una coltre di conformismo compromissorio» sopra la stampa italiana. Questa sferzata denuncia è stata al centro della relazione del compagno Claudio Martelli al convegno socialista su «Informazione e potere» che si è aperto martedì a Roma.

Aumenta l'immigrazione dal Sud

Dalla nostra redazione MILANO — L'immigrazione dal Sud è in aumento. Dal Meridione riprendono a partire « i treni della speranza ». Destinazione: Nord Italia. Obiettivo: un lavoro. Il primo campanello d'allarme è suonato a Torino. Ora squilla anche nel capoluogo lombardo. Il fenomeno era finora rimasto avvolto da quella tuta mimetica che è una città come Milano. Anzi la preoccupazione era un'altra: la popolazione continuava a diminuire. Poi l'ufficio lavoro e problemi sociali del Comune elabora una serie di dati, cerca di guardar dentro le cifre e le sorprese non mancano. Nel '77 sono arrivati dal Sud più di 11.831 immigrati (si badi bene, in queste, come nelle altre cifre, non del solo dei lavoratori, non delle loro famiglie). Contemporaneamente se ne sono andati 4.442. Cosa significano queste cifre?

La prima tappa del viaggio di Andreotti in Medio Oriente

L'apice dell'immigrazione si era registrato nel '63 con 15.326 lavoratori arrivati in città (sempre e soltanto dal Sud). Poi il fenomeno si era spento. « In realtà però non si è mai bloccato del tutto », spiega l'assessore al lavoro Antonio Taramelli. La loro esperienza di emigranti è finita. Nel '76 la tendenza si accentua: diminuiscono ancora gli immigrati (7.453), aumentano quelli che partono (4.781). Con il '77 però qualcosa scatta. La crisi (e i suoi effetti non solo economici) ha un'anima che forse al Sud è meno decifrabile che al Nord. Dalla Calabria, come

Larga convergenza tra Italia e Libia per rafforzare i rapporti bilaterali

I colloqui con Gheddafi (invitato in Italia) e con Jalloud. La diversa valutazione dell'accordo di Camp David. Dal nostro inviato TRIPOLI — Con l'arrivo, ieri mattina alle 11, in una Tripoli assolutamente piovosa, è cominciato il viaggio lampo in Medio Oriente del presidente del consiglio Andreotti e del ministro degli esteri Forlani, articolato come è noto in quattro tappe (oltre la Libia, l'Egitto, la Giordania e l'Irak). Sin dai primi momenti — come poi dalle conversazioni svoltesi durante la giornata con il primo ministro Jalloud e il ministro degli esteri Treki e dall'udienza con il presidente Gheddafi — è apparsa evidente la grande importanza che da parte libica si attribuisce a questo avvenimento, affascinato semmai soltanto — sono parole pronunciate all'aeroporto da Jalloud — dal «dispiacere» della brevità della visita.

Il « N.Y. Times »: Carter ha dato via libera allo scià per reprimere la protesta popolare

In un lungo articolo il «New York Times» ha rivelato come l'amministrazione Carter abbia dato praticamente via libera allo scià per adottare «qualsiasi misura» al fine di stroncare la protesta popolare, garantendogli il pieno appoggio. Le rivelazioni confermano il sostegno di Washington al sanguinario regime iraniano, sostegno che ieri Khomeini ha duramente criticato e contro cui protestano anche negli USA (nella foto: una manifestazione a Washington) gli studenti persiani.

Conformismo

«Una coltre di conformismo compromissorio» sopra la stampa italiana. Questa sferzata denuncia è stata al centro della relazione del compagno Claudio Martelli al convegno socialista su «Informazione e potere» che si è aperto martedì a Roma.

oggi ricordo dell'odiato Masini

Ci è già accaduto di ricordate in una di queste nostre note quotidiane il professore che ci insegnava filosofia al liceo, un gentile e mitissimo uomo che si chiamava Olivi (non ne rammentiamo più il nome proprio), e ci pare di ripeterci ora la scena cui partecipammo un giorno quando il soave Olivi volle dedicare la sua lezione al «carattere», inteso come uno dei principali aspetti della psicologia umana. Olivi diceva, per esempio: «Vediamo ora al tipo che si vuole definire "arrogante"». E tutta la scolaresca, intenta a prendere appunti, alzò il capo, no, mormorava in coro, come in un generale sussurro: «Masini», tale essendo il nome di un nostro compagno al quale, per generale intesa, si era convenuto di attribuire, non fosse colpevole o no, ogni maleficio. Olivi proseguiva: «E c'è anche il cosiddetto "fazio"», e noi tutti, sommessamente unanimità: «Masini». E il professore, incapace di ridurci al silenzio: «Per non parlare di colui che è detto "tra cotante"». «Masini», rispondeva l'assemblea seduta. «... e il "sopraffattore"». «Masini», «... e chi viene chiamato "tranciano"». «Masini». Finalmente il professore si tacque, ma intanto tutta la scolaresca aveva accennato unanime Masini d'ogni infanzia, tranne che di paracaduto.

Il ministro rifiuta di andarsene e attacca Andreotti e la linea di Zaccagnini

Provocatoria sortita dell'on. Donat Cattin. La segreteria dc replica con un ultimatum. Posta una netta alternativa: o il leader « forzanovista » smette le sue dichiarazioni di « eccezionale gravità » o ne « trae le conseguenze » per la sua carica di vicesegretario - Una goffa « precisazione » che non sana il conflitto

Conformismo

«Una coltre di conformismo compromissorio» sopra la stampa italiana. Questa sferzata denuncia è stata al centro della relazione del compagno Claudio Martelli al convegno socialista su «Informazione e potere» che si è aperto martedì a Roma.

oggi ricordo dell'odiato Masini

Ci è già accaduto di ricordate in una di queste nostre note quotidiane il professore che ci insegnava filosofia al liceo, un gentile e mitissimo uomo che si chiamava Olivi (non ne rammentiamo più il nome proprio), e ci pare di ripeterci ora la scena cui partecipammo un giorno quando il soave Olivi volle dedicare la sua lezione al «carattere», inteso come uno dei principali aspetti della psicologia umana. Olivi diceva, per esempio: «Vediamo ora al tipo che si vuole definire "arrogante"». E tutta la scolaresca, intenta a prendere appunti, alzò il capo, no, mormorava in coro, come in un generale sussurro: «Masini», tale essendo il nome di un nostro compagno al quale, per generale intesa, si era convenuto di attribuire, non fosse colpevole o no, ogni maleficio. Olivi proseguiva: «E c'è anche il cosiddetto "fazio"», e noi tutti, sommessamente unanimità: «Masini». E il professore, incapace di ridurci al silenzio: «Per non parlare di colui che è detto "tra cotante"». «Masini», rispondeva l'assemblea seduta. «... e il "sopraffattore"». «Masini», «... e chi viene chiamato "tranciano"». «Masini». Finalmente il professore si tacque, ma intanto tutta la scolaresca aveva accennato unanime Masini d'ogni infanzia, tranne che di paracaduto.